

CM Caribo Magazine

Ars Gratia Artis



Awel Czerwinski © Unsplash.com

Anno II Numero 11 21 gennaio 2024

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

Indice

| | |
|---------------------------------------------------------------------|----|
| <i>L'editoriale</i> | 3 |
| <i>Architettura croata</i> | 5 |
| <i>Letteratura, musica e cinema, in Kenya ne raccontano l'anima</i> | 8 |
| <i>Arte della Micronesia</i> | 10 |
| <i>Comore, un caleidoscopio di cultura e creatività</i> | 13 |

L'editoriale

Aleppo, un tempo la città più popolosa della Siria, è stata teatro di una delle battaglie più lunghe e cruente della guerra civile nel 2011. Le forze governative siriane, sostenute dalla Russia e dall'Iran, hanno combattuto contro i ribelli, supportati da Turchia e Stati Uniti. La battaglia ha causato la morte di migliaia di persone e il dislocamento di milioni di civili.



Le rovine fumanti della città di Aleppo si ergevano come monumenti di un'apocalisse urbana. Il vento gelido sibilava tra i resti scheletrici dei palazzi, trasportando un lamento funebre che permeava l'anima. La guerra aveva divorato la Siria, lasciando in eredità una scia di dolore e desolazione. Gran parte della città è stata distrutta dai bombardamenti e dai combattimenti. Immagini di edifici ridotti in macerie, strade piene di detriti e persone coperte di polvere hanno fatto il giro del mondo, diventando un simbolo della brutalità della guerra civile siriana. In mezzo a questo scenario apocalittico, un gruppo di artisti coraggiosi si riuniva in segreto. Erano pittori, musicisti, poeti, uniti dalla comune volontà di far risorgere la cultura dalle ceneri della guerra.

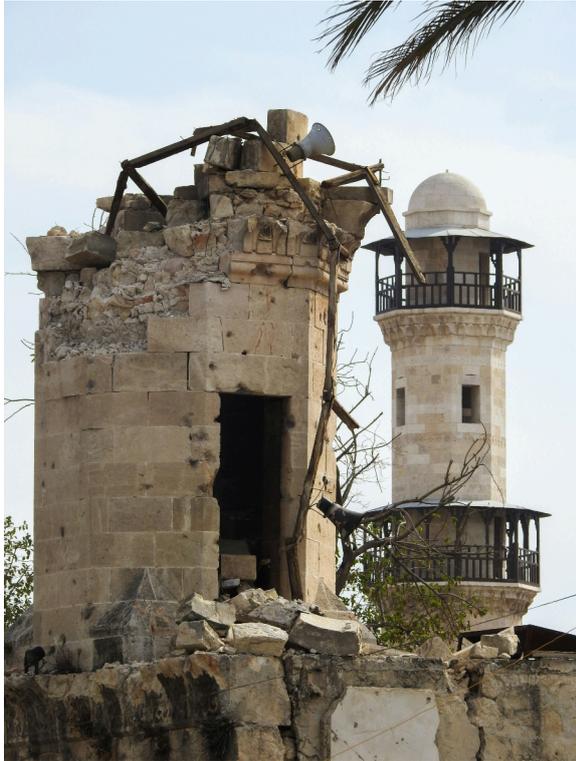
Nel buio della loro oppressione, l'arte divenne una fiamma di speranza. I pennelli dipingevano sulle macerie murali vibranti di vita, le note di violini risuonavano tra le rovine, le parole dei poeti sussurravano storie di resistenza e di rinascita.

L'arte non era solo un rifugio dalla brutalità della guerra, ma un atto di ribellione, un grido di vita contro la morte. Ispirati dalla bellezza e dalla creatività, gli artisti siriani sfidavano il regime di terrore, riaffermando il valore della cultura e dell'umanità.

La rinascita culturale non si limitò ai confini della Siria. Artisti di tutto il mondo si unirono alla causa, creando opere d'arte che denunciavano la guerra e celebravano la resistenza del popolo siriano. L'arte non solo offriva un sollievo immediato alle sofferenze della guerra, ma contribuiva anche al processo di guarigione e di ricostruzione. Le comunità colpite dal conflitto trovavano conforto e ispirazione nelle opere d'arte, che celebravano la memoria collettiva e offrivano una visione di un futuro migliore.

La rinascita culturale della Siria era un faro di luce nel buio della guerra, un esempio di come la cultura possa fiorire anche nelle circostanze più difficili. Tuttavia, questa rinascita necessitava di sostegno e di protezione.

I governi e le organizzazioni internazionali dovevano assumersi la responsabilità di promuovere e finanziare la cultura nelle nazioni in guerra. Investire nelle arti e



Ahmad Sofi © Unsplash.com

nel patrimonio culturale era un investimento nel futuro, un passo fondamentale per costruire una pace duratura e una società resiliente.

In un mondo lacerato da conflitti e divisioni, la rinascita culturale della Siria rappresentava un simbolo di speranza e di rinascita. La cultura univa le persone, superando le barriere linguistiche e le differenze ideologiche. Era un linguaggio universale che parlava al cuore e all'anima, un ponte di connessione tra culture diverse.

La storia della Siria ci insegnava che la guerra poteva distruggere edifici e città, ma non poteva spegnere lo spirito umano. La cultura era una forza potente che poteva risorgere dalle ceneri e illuminare il cammino verso un futuro di pace e di speranza.

La rinascita culturale della Siria era un invito all'azione. Era un dovere morale di tutti sostenere e celebrare questo processo di rinascita, affinché la cultura potesse continuare a brillare come una stella luminosa nel cielo buio della guerra.

Il Direttore, **Domenico Galati**

Architettura Croata

un viaggio attraverso gli anni



Kristijan Arsov © Unsplash.com

L'architettura croata è stata plasmata nel corso dei secoli da una serie di influenze, frutto di diverse dominazioni e migrazioni che hanno interessato il territorio. La diversità culturale e storica della Croazia si riflette chiaramente nelle diverse strutture architettoniche presenti nel paese, che vanno dal romanico, al gotico veneziano al barocco e oltre. Nell'architettura croata è presente un intrigante mix di stili e influenze che riflettono la ricca storia e la diversità culturale del paese. Dal romanico al barocco, dall'Ottocento alla modernità, le città croate offrono una varietà di tesori architettonici che lasciano i visitatori senza fiato.

Uno dei principali esempi di architettura romanica in Croazia si trova a Zara, dove la Cattedrale di San Donato è uno straordinario esempio di questo stile. Costruita nel IX secolo, la cattedrale presenta una pianta centrale e una facciata decorata con motivi geometrici e intricate sculture. Altra importante opera romanica è la Basilica di San Pietro a Spalato, capolavoro di architettura sacra risalente al XII secolo.

Nel corso dei secoli, la Croazia è stata influenzata da diverse culture e tradizioni, che di conseguenza, si riflettono nell'architettura di alcune delle sue città più famose. Dubrovnik, ad esempio, è nota per le sue mura medievali e l'architettura barocca dei suoi palazzi e chiese. Il centro storico di Dubrovnik è stato dichiarato

Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1979 e, con i suoi vicoli stretti e le piazze pittoresche, è un vero gioiello architettonico. Un'altra città dal ricco patrimonio architettonico è Spalato, dove il Palazzo di Diocleziano è uno dei principali esempi di architettura romana in Croazia. Costruito nel IV secolo d.C.,

Nelle regioni settentrionali e centrali della Croazia predomina l'influenza austriaca e ungherese. Città come Zagabria, Varazdin e Vukovar presentano numerosi edifici in stile austro-ungarico, con ampie piazze, sontuosi palazzi e imponenti chiese. La Cattedrale di Zagabria, ad esempio, è un'imponente struttura gotico-rinascimentale risalente al XIII secolo, simbolo della presenza austriaca nella regione. Nelle regioni costiere della Dalmazia e dell'Istria, invece, gli influssi veneziani e bizantini sono più evidenti.

La città di Pola, con il suo famoso Anfiteatro Romano e l'Arco dei Sergi, è un chiaro esempio del patrimonio romano presente in Istria. A Spalato si possono ammirare anche importanti resti romani, come il maestoso Palazzo di Diocleziano, risalente al IV secolo, il palazzo fu successivamente trasformato in città e ospita ancora residenze, negozi e ristoranti. Con i suoi imponenti archi e colonne, il Palazzo di Diocleziano è un'opera straordinaria che attira ogni anno migliaia di turisti.

Tra gli esempi di architettura romanico-bizantina in Croazia figurano la Basilica Eufrasiana a Parenzo e la Chiesa di Sant'Eufemia a Rovigno. Queste splendide chiese risalgono alla dominazione bizantina e rappresentano un importante patrimonio storico e artistico per il Paese.

Con la conquista veneziana di parti della costa croata, l'architettura locale subì un'ulteriore evoluzione, assumendo caratteristiche gotico-veneziane. La Cattedrale di San Giacomo a Sebenico è un esempio emblematico di questa fusione di stili architettonici, con la sua facciata decorata con sculture gotiche ed elementi rinascimentali. Dubrovnik, antica città marittima e importante centro commerciale, è un vero gioiello dell'architettura rinascimentale. Le sue imponenti mura difensive, i palazzi nobiliari e le chiese riccamente decorate testimoniano il glorioso passato di questa città, da secoli crocevia di culture e tradizioni.

Nel periodo barocco, l'architettura croata si sviluppò principalmente nel nord e in Slavonia, con città come Varazdin e Vukovar che videro la costruzione di numerosi edifici in stile barocco. Purtroppo, durante la Guerra d'indipendenza croata, Vukovar subì gravi danni che compromisero parte del suo patrimonio architettonico.

Sotto l'Impero asburgico e l'Austria-Ungheria, i progetti di pianificazione urbana furono realizzati in stile storicista in città come Rijeka, Pola e Zagabria. La Cattedrale di Zagabria, ad esempio, è un'imponente struttura neogotica che rappresenta uno dei simboli più importanti della capitale croata.

In conclusione, l'architettura croata è un ricco mosaico di stili e influenze che raccontano la storia tumultuosa e affascinante di questo paese. Dai resti romani alle imponenti chiese romanico-bizantine, dalle eleganti residenze rinascimentali ai magnifici edifici barocchi, l'architettura croata è un patrimonio da preservare e valorizzare, rendendo il Paese un vero museo a cielo aperto per gli appassionati di storia e arte.

Marko Marić

Letteratura, musica e cinema in Kenya ne raccontano l'anima.



Ian Macharia © Unsplash.com

Il Kenya, situato nell'Africa orientale, vanta una cultura ricca e vivace che si esprime in varie forme artistiche, dalla letteratura alla musica al cinema. In questo articolo esploreremo le opere di alcuni artisti keniani che hanno contribuito a dare voce al loro Paese e al continente africano, conquistando fama internazionale.

Tra gli scrittori keniani più noti c'è Ngugi wa Thiong'o, considerato uno dei giganti della letteratura africana del XX secolo. Le sue opere, scritte sia in inglese che in gikuyu, affrontano temi sociali e politici con uno stile potente e incisivo. Nato nel 1938, Thiong'o ha vissuto in prima persona l'oppressione coloniale britannica e la lotta per l'indipendenza del Kenya. La sua

esperienza ha avuto un profondo impatto sui suoi scritti, che spesso denunciano le ingiustizie e le disparità dei sistemi coloniali e postcoloniali. Alcuni dei suoi romanzi più famosi includono "Il fiume tra noi" (1965), "Un chicco di grano" (1967) e "Petalì di sangue" (1977), che offrono un ritratto vivido e realistico della società keniota. Oltre alla sua opera letteraria, Thiong'o fu anche un attivista politico, imprigionato per le sue idee dal regime di Kenyatta. La sua esperienza in carcere ha ispirato il romanzo "Il diavolo in croce" (1980), opera di denuncia contro la repressione politica.

La scena musicale keniota è ricca e diversificata, con generi che vanno dalla musica tradizionale africana al pop, reggae e jazz. Tra i musicisti keniani di maggior successo c'è Adam Solomon, chitarrista e compositore che ha portato la musica africana all'attenzione internazionale. Nel XXI secolo si è distinta Stella Mwangi, una cantante pop che ha affascinato il pubblico con la sua voce potente e canzoni orecchiabili. Un brano musicale particolarmente significativo è "Jambo Bwana" del gruppo Uyoga, composto in swahili. La canzone, con il suo ritmo

contagioso e il messaggio di benvenuto, è diventata un inno per il Kenya e un simbolo della sua vibrante cultura.

Il cinema keniota ha visto una crescita significativa negli ultimi anni, grazie a registi di talento come Wanuri Kahiu e Hawa Essuman. Kahiu ha guadagnato fama internazionale con il film "Rafiki" (2018), una storia d'amore tra due donne che affronta il tema dell'omofobia in Kenya. Il film ha ricevuto numerosi premi e ha contribuito a far luce su una questione spesso trascurata. Hawa Essuman ha lasciato il segno con il film "Soul Boy" (2010), che racconta la storia di un giovane che lotta per perseguire il suo sogno di diventare un ballerino. Il film ha ricevuto riconoscimenti ai festival cinematografici di tutto il mondo e ha contribuito a promuovere la cultura keniota.

Letteratura, musica e cinema sono solo alcuni esempi delle varie forme artistiche attraverso le quali il Kenya esprime la sua ricca cultura e identità. Le opere di artisti come Ngugi wa Thiong'o, Adam Solomon, Stella Mwangi, Wanuri Kahiu e Hawa Essuman ci offrono uno scorcio vibrante e coinvolgente di un Paese in costante evoluzione, capace di catturare i cuori e le menti del pubblico internazionale.

Mumo Nzau

Arte della Micronesia

un mosaico di culture e tradizioni



Marek Okon © Unsplash.com

La Micronesia, un arcipelago di isole sparse nell'Oceano Pacifico, racchiude un'arte ricca e affascinante, tanto diversa quanto le sue culture e tradizioni. Dalle sculture in pietra di Palau agli intricati cesti di Yap, passando per i tessuti colorati di Pohnpei e le danze accattivanti di Kiribati, l'arte micronesiana offre un caleidoscopio di forme e colori che riflettono l'anima di questo antico popolo.

Viaggio tra le isole:

le isole di Palau sono rinomate per le loro sculture in pietra, risalenti ad un periodo compreso tra il 500 a.C. e il 500 d.C. Le figure, spesso raffiguranti divinità e antenati, sono realizzate in basalto e pietra calcarea e si distinguono per la monumentalità e la complessità dei dettagli. Nell'isola di Yap l'arte si manifesta principalmente nell'intreccio di cesti, realizzati con fibre vegetali e decorati con motivi geometrici e simboli che rappresentano la storia e la cultura del clan di appartenenza. I cesti, oltre al loro valore funzionale, svolgono un ruolo importante nelle cerimonie e nei rituali. I tessuti di Pohnpei, realizzati su telai a mano con coloranti naturali, sono l'espressione di una raffinata tradizione tessile. I motivi decorativi, spesso ispirati alla natura e alla mitologia, raccontano storie e leggende della gente di Pohnpei. Le danze tradizionali di Kiribati sono una vibrante espressione della cultura e del folklore di queste isole. Accompanate da

canti e musiche evocative, le danze raccontano storie di vita quotidiana, di guerra e di amore, trasmettendo di generazione in generazione i valori e le tradizioni della gente.

Oltre la tradizione:

l'arte micronesiana non si limita alle forme tradizionali. Artisti contemporanei come Raymund Sablan (Guam) e Yuki Kihana (Palau) reinterpretano la tradizione con nuovi linguaggi e tecniche, creando opere innovative che esplorano temi di identità, colonialismo e globalizzazione. L'arte della Micronesia è un patrimonio prezioso che necessita di essere preservato e valorizzato. Le sfide legate alla globalizzazione mettono a rischio la sopravvivenza di molte tradizioni artistiche. Istituzioni come il Museo e Centro Culturale della Micronesia a Guam e il Museo Nazionale di Palau svolgono un ruolo fondamentale nella salvaguardia e nella promozione dell'arte micronesiana. L'arte micronesiana è un invito a scoprire un mondo pieno di fascino e mistero. Esplorare le sue diverse forme e manifestazioni significa immergersi nella cultura di un popolo antico e resiliente, che ha preservato la propria identità attraverso l'arte.

Lelani Mwelang

Comore

un caleidoscopio di cultura e creatività



Aboodi Vésakaran © Unsplash.com

Le Comore sono un piccolo arcipelago situato nell'Oceano Indiano, a largo della costa est dell'Africa. È composto da quattro isole principali: Grande Comore, Anjouan, Mohéli e Mayotte. Un caleidoscopio di colori, forme, simboli che raccontano storie, credi, e l'anima di questo piccolo paradiso terrestre.

Le Comore non sono solo incantevoli spiagge e acque cristalline, immergersi nella loro cultura e arte significa imbarcarsi in un viaggio affascinante alla scoperta di una preziosa eredità.

Un'esperienza che arricchisce l'anima e apre le menti verso nuove prospettive del mondo.

L'arte ha radici profonde nella storia e nella cultura dei suoi abitanti. L'arte tradizionale è caratterizzata da forme geometriche, colori vibranti, e intricati dettagli che riflettono l'importanza delle tradizioni locali, nella vita quotidiana delle persone. Una delle più popolari forme di espressione nelle Comore, è la pittura su stoffa, una pratica che affonda le sue radici nel passato e continua tutt'ora ad essere apprezzato dalla gente del posto, e ad essere ammirato per la sua bellezza e originalità.

Le donne delle Comore sono solitamente le custodi di questa tradizione artistica, esse trascorrono ore a dipingere abilmente motivi floreali, geometrici e astratti su tessuti di cotone, creando autentici capolavori artigianali.

Oltre alla pittura su stoffa, un'altra forma d'arte diffusa alle Comore è la scultura, che si manifesta attraverso la creazione di maschere, statue e oggetti rituali utilizzati durante cerimonie e celebrazioni tradizionali. Le sculture comoriane

sono spesso realizzate in legno, pietra o metallo e sono decorate con simboli e motivi tradizionali che riflettono la spiritualità e le credenze religiose delle persone. Anche la musica e la danza sono elementi fondamentali dell'arte comoriana, che contribuiscono a creare un panorama culturale ricco e variegato.

La musica tradizionale delle Comore è caratterizzata da ritmi coinvolgenti, melodie ipnotiche e testi poetici che spesso trattano temi legati alla storia e alla vita quotidiana delle comunità locali. Le danze tradizionali, invece, vengono eseguite durante feste e cerimonie religiose, coinvolgendo ballerini di tutte le età che si esibiscono con grazia e abilità.

Oltre a queste forme d'arte tradizionali, le Comore hanno anche opere di artisti contemporanei che, ispirati dalla ricca storia e cultura dell'arcipelago, creano opere originali e innovative che riflettono le sfide e le opportunità del mondo moderno. Pittori, scultori, musicisti e fotografi reinterpretano la cultura e la storia dell'arcipelago dando vita a opere che esplorano questioni sociali, ambientali e identitarie.

In varie città delle Comore si possono trovare gallerie d'arte e spazi espositivi, che offrono agli artisti locali l'opportunità di mostrare il proprio talento e le proprie creazioni a un pubblico più ampio. Un aspetto importante dell'arte delle Comore è la sua capacità di promuovere la coesione sociale e l'inclusione culturale, consentendo alle persone di esprimere la propria identità e celebrare le proprie tradizioni in un contesto artistico e creativo. Attraverso l'arte, la gente delle Comore, può condividere le proprie storie, emozioni e aspirazioni, creando connessioni significative e costruendo una comunità più forte e solidale.

Nelle Comore l'arte rappresenta una parte essenziale della vita e della cultura dell'arcipelago. Offre agli abitanti un modo unico di esprimersi e celebrare la propria identità culturale. Sia con le sue forme d'arte tradizionali, che contemporanee, le Comore rivelano un luogo ricco di talento e creatività, dove l'arte continua a svolgere un ruolo fondamentale nella vita delle persone e nella costruzione di una società più inclusiva e armoniosa.

Houda Toilibou